



# Pensieri di Torà



## PICCOLI ANNUNCI

### Tefillin e Mezuzot

Vendita di Tefillin e Mezuzot scritti da Sofrim qualificati:

Info: 329.80.44.073

### Talmud Torà zona piazza bologna

Nuovo Talmud Torà di Domenica mattina  
In via Grossi Gondi 52, età da 4 a 14 anni  
Dalle ore 9:30

Info: 06.86324176

### La Purezza famigliare

Domande e risposte  
Sulle leggi della purezza famigliare  
(Taharat Mishpachà)

Info: 329.80.44.073

### Lezioni di Torà:

#### Lunedì sera

in via Garfagnana ore 20:30  
Parashà della settimana.

In Via Pozzo Pantaleo ore 20:00  
Mistica e Talmud

\*\*\*\*\*

#### Martedì sera

al Pitigliani ore 20:15  
Torà e Midrash

\*\*\*\*\*

#### Mercoledì

Via Goretti 28 ore 14:30  
Tanya

Ore 21:00

Lezioni per giovani coppie

\*\*\*\*\*

### Info abbonamenti:

[PensieridiTora@gmail.com](mailto:PensieridiTora@gmail.com)

## EDITORIALE

### Raggiungere il livello dei patriarchi

La Ghemarà afferma che il mondo esiste per seimila anni di cui i primi duemila sono anni di caos, i duemila successivi sono gli anni di Torà e gli ultimi duemila anni sono gli anni di Mashiach.

Il periodo del "caos" si è concluso con l'opera di Avraham Avinu, che portava le persone a riconoscere l'unicità di D-o cominciando così il periodo dei "duemila anni di Torà". Il Midrash si esprime così: *"Fino ad Avraham il mondo era buio, da quando venne Avraham cominciò ad illuminarsi"*.

I duemila anni di Torà a loro volta si dividono in due epoche diverse: il periodo precedente al dono della Torà (Matan Torà) e quello successivo.

"Si chiamano 'Patriarchi' solamente Avraham Yitzchak e Yaakov". In questa frase la Ghemarà ci fa capire il legame speciale che ogni singolo ebreo ha con i tre patriarchi. Le caratteristiche del padre passano geneticamente in eredità al figlio e allo stesso modo le caratteristiche dei patriarchi passano nei geni di ogni singolo ebreo. Ognuno di noi ha quindi la possibilità innata di comportarsi come i tre Padri e di conseguenza deve chiedersi: "quando le mie azioni arriveranno ad eguagliare

quelle di Avraham Yitzchak e Yaakov?"

Ognuno dei patriarchi aveva delle qualità specifiche: Avraham possedeva la bontà, Yitzchak la rigidità e Yaakov la bellezza (l'unione della bontà e della rigidità).

Ciò che avevano tutti in comune era l'annullamento totale di fronte alla volontà Divina: essi erano riusciti ad annullare la loro volontà personale pur di esaudire ciò che il Sign-re chiedeva loro.



L'opera dei patriarchi però era solo una preparazione a quello dei loro discendenti che in futuro avrebbero ricevuto la Torà; essi hanno preparato ed arato il terreno ma

la semina vera e propria è cominciata da quando ci è stata data la Torà e continua fino ad oggi.

Le mitzvòt devono essere eseguite con uno spirito di annullamento (*kabalat ol*) di fronte alla volontà Divina. Solo dopo è possibile servire D-o, come facevano i nostri avi. E' dovere di ognuno far scaturire questa forza d'animo che ci è stata tramandata di padre in figlio da millenni e che ogni ebreo nasconde nel proprio cuore.

### Orari di Shabbat:

		
Roma:	18:05	19:03
Milano:	18:14	19:15

### In Memoria di Reizi Rodal נ"ע

Prendi parte alla diffusione dei Pensieri di Torà con un offerta ci aiuti a continuare ed a migliorare!  
chiama il 329-8044073 o manda un e-mail a [RavRonnie@Gmail.com](mailto:RavRonnie@Gmail.com)



# BOTTA E RISPOSTA

## Perché si fa la Milà?

**Domanda:** un amico mi ha chiesto perché facciamo il *brit milà* - la circoncisione; gli ho parlato di salute, di tradizione e un sacco di altre cose, ma credo che tu potrai rispondere più esaurientemente.

**Risposta:** Il *brit milà* è un simbolo fisico del rapporto del Sign-re con il popolo ebraico. È anche un ricordo costante di ciò che comporta e significa la missione dell'ebraismo: una rimembranza di cui hanno bisogno più gli uomini che le donne. Esploriamo i dettagli di questa mitzvà.

### Se il Sign-re desidera la circoncisione perché non nasciamo già circoncisi?

Il Sign-re ha creato un mondo incompleto ed imperfetto, dando a noi la missione di perfezionarlo. Egli ha creato il grano, gli esseri umani fanno il pane. Egli ha creato la giungla, gli umani hanno costruito la civiltà. In poche parole, ci vengono date le materie prime e noi dobbiamo usare il nostro intelletto e la nostra creatività per rendere questo mondo migliore. La *milà* simboleggia proprio questo, nasciamo non circoncisi e spetta a noi 'finire il lavoro'. È così anche in senso metaforico. Ognuno di noi nasce con istinti e tendenze naturali che vanno raffinate: "sono nato così", non è una giustificazione per un comportamento immorale, dobbiamo eliminare qualsiasi caratteristica negativa per quanto innata essa sembri!



**Perché il Sign-re sceglie proprio la circoncisione per rappresentare qualcosa di sacro?** La missione dell'ebraismo è quella di rendere il mondo fisico santo. Il modo nel quale mangiamo, dormiamo, lavoriamo e procreiamo deve essere impregnato della stessa santità con la quale preghiamo; le nostre case dovrebbero essere sante quante le nostre sinagoghe. D-o si trova sulla terra quanto nei cieli se non addirittura di più, perciò mettiamo un segno su un organo fisico e potenzialmente inferiore, per sottolineare che potrebbe e dovrebbe essere usato in un modo santo. Infatti, è proprio attraverso l'aspetto sessuale, affrontato con santità, che è possibile venire in contatto con la parte più profonda della nostra anima.

### Perché circoncidere un neonato? Il messaggio non verrebbe trasmesso con più forza se si facesse la milà da adulti?

La circoncisione è fatta quando un neonato non è ancora consapevole di ciò che accade. Questo perché il legame di un ebreo con D-o è intrinseco: che le nostre menti credano in D-o o meno, che i nostri cuori Lo amino o meno - le nostre anime conoscono il Sign-re. Proprio per questo è possibile unirsi in un patto con Lui pur non essendo consapevoli della Sua presenza: inconsciamente Lo consociamo già.

**Come mai proprio nell'ottavo giorno?** Il numero sette rappresenta la natura: sette giorni della settimana, sette colori dell'arcobaleno, sette note musicali ecc, mentre l'otto è il numero superiore al sette rappresentando quindi il miracolo, ciò che va oltre il corso naturale delle cose. Pertanto si fa la *milà* nell'ottavo giorno poiché il popolo ebraico sopravvive grazie ai miracoli, la sua storia sfida le leggi della natura. Perciò diamo il benvenuto a un bambino ebreo, a una vita miracolosa nell'ottavo giorno della sua vita, come per dire: "aspettati molti miracoli".

**Di Rav Aron Moss, per gentile concessione di Chabad.org, traduzione di Chani Benjaminson**



## SCINTILLA

Disse Rabbi Akiva abbiamo imparato che la berachà di Israel viene detta dai Cohanim (sacerdoti), dove vediamo che però è D-o che benedice Israel? Dalle parole ed lo li benedirò, I kohanim benedicono e D-o approva. Che D-o benedice i Kohanim da dove si impara? Disse Rabbi Nachman dal passo "Coloro che ti benediranno verranno benedetti".

(Ghemarà Chulin 49,a)



## LA REDENZIONE

D-o promise ad Israele le terre delle dieci nazioni, ma essi ne ereditarono solo sette di queste.... quando verrà Mashiach però li farà conquistare anche le altre tre per mantenere la Sua promessa.

(Bereshit Raba Parasha 44)

# LA TAVOLA DI SHABBAT

## Ogni Milà, come quella di Avraham

### Patto di Avraham o patto sul Sinai?

La berachà che si recita al momento della milà è "Benedetto tu Hashem.... Che ci ha comandato di farlo entrare (Il bimbo) nel patto di Avraham Avinu, come ci racconta la parashà che Avraham era il primo ad essersi circonciso per un ordine ricevuto da D-o, e con ciò egli divenne il primo ebreo di tutti quelli che faranno parte del patto tra Hashem e gli ebrei.

Il Rambam dice riguardo questa mitzvà:

*"Il motivo per cui noi facciamo la Milà, non è per via della Milà che fece Avraham a se stesso ed a tutti i membri della propria famiglia, la Milà viene fatta da noi per il comandamento che abbiamo ricevuto da Moshè Rabenu di circonciderci".*

Se è così come mai allora nella Beracha che recitiamo sulla Milà ricordiamo il patto di Avraham avremmo dovuto citare il patto che abbiamo fatto sul monte Sinai con D-o, avremmo dovuto recitare secondo quello che dice il Rambam "Benedetto Tu H'....che ci ha comandati di farlo entrare nel nostro patto con Hashem" come mai ricordiamo Avraham nella Berachà?

### La prima azione, apre le strade a quelle dopo.

Per capire la ragione di ciò dobbiamo premettere un concetto generale.

La prima volta che viene fatta un azione essa è la più difficile da mettere in pratica rispetto a quelle che la seguono per es. la prova dell'Akedà dove Avraham doveva sacrificare suo figlio essendo quella la prima volta in cui D-o metteva l'uomo ad una simile prova essa è considerata la più importante di tutte le prove che gli ebrei subirono nelle generazioni successive, anche se indubbiamente ci furono state delle persone che sacrificarono non solo la vita del proprio figlio, ma anche quella di tutti i loro famigliari, lo stesso si ricorda sempre la prova di Avraham, poiché dal momento che egli era riuscito a superare quella prova per la prima volta, ciò diede la forza ai suoi figli di fare lo stesso in altre situazioni.

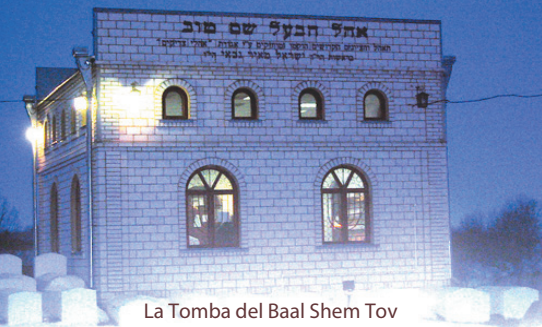
### Una mitzvà superiore alla coscienza umana

Questa è la particolarità della Milà rispetto a tutte le altre mitzvòt; Tutte le mitzvòt vengono eseguite coscientemente dall'ebreo, mentre la Milà viene fatta dai genitori ad un bimbo di soli otto giorni senza che il piccolo capisca nulla fa la mitzvà e si lega nel patto con Hashem senza capire nulla riguardo il suo significato.

Quindi riguardo le mitzvòt che sono legate ad un'azione cosciente della persona ci può essere un aiuto che viene dai propri antenati che mettendo in atto quella mitzvà, facilitano il suo adempimento ai loro discendenti, ma una mitzvà come la Milà dove non vi è nessuna coscienza da parte del bimbo non vi è alcuna agevolazione nel suo compimento, la Milà viene eseguita da ogni bambino proprio come se fosse la prima volta nella storia, proprio come la Milà che fece Avraham!

Ora possiamo capire il motivo per il quale nominiamo Avraham nella berachà della Milà, anche se il motivo per il quale la compiamo è perché D-o ce l'ha comandato sul monte Sinai, in ogni modo la milà di ogni ebreo è proprio come quella che fece Avraham.

(Likutè Sichot vol.10 pg.44)



La Tomba del Baal Shem Tov

**S**entendo la sua morte avvicinarsi, il Baal Shem-Tov, il Maestro del Buon Nome, decise di dare ai suoi discepoli quel poco che possedeva. Ad uno diede il suo Talit, ad un altro regalò il libro dei Salmi; un terzo ricevette il suo lucernario d'argento...

Il Maestro distribuì tutto quanto e Reb Shmuel, il suo discepolo più fedele, non ricevette nulla! Allora il Baal Shem Tov si girò verso di lui sorridendo: "A te offro le mie storie. Attraverserai il mondo intero per raccontarle".

Sorpreso, Reb Shmuel ringraziò il maestro, nel quale aveva sempre avuto grandissima fiducia, ma senza capire realmente il valore di questa strana eredità.

Il Maestro morì...

Reb Shmuel restò da solo e si chiese: "E' un'eredità questa? Delle storie che nessuno vuole?" Ed egli rimase ancora più povero di prima. Un giorno però una voce cominciò a circolare: un uomo che abitava molto lontano era disposto a pagare grosse somme di denaro per ascoltare delle storie sul Baal Shem Tov. Reb Shmuel chiese informazioni e fece sapere di essere lui la persona che stavano cercando. Così fu invitato in una grande città della Russia. Si mise in viaggio ed arrivò un venerdì mattina. Fu accolto dall'uomo che lo aveva fatto venire, il quale era il presidente della comunità.

La sera stessa, questi organizzò una

cena sontuosa per Shabbat, invitando i suoi amici, in onore dell'invitato speciale. Durante la cena, il presidente si alzò e prese la parola: "Abbiamo l'onore di avere tra noi il discepolo e segretario del Baal Shem Tov, venuto qui apposta per raccontarci le storie sulla vita del nostro maestro".

Reb Shmuel si alzò, felice di poter finalmente parlare del suo maestro. Aprì la bocca e niente...non si ricordava più nulla! Aveva un vuoto di memoria...era incapace di raccontare persino un piccolo aneddoto, un piccolo ricordo...

Vedendolo in difficoltà, il presidente riprese la parola: "Reb Shmuel è certamente molto stanco dopo un viaggio così lungo. Dopo una notte di riposo, ritroverà sicuramente le forze e la memoria e ci racconterà una bella storia".

L'indomani, durante il secondo pasto di Shabbat, Reb Shmuel si alzò per parlare, e di nuovo niente...nessuna storia gli ritornava in mente. Imbarazzato e confuso, si sedette. Il presidente fu di nuovo comprensivo, e promise che tutto si sarebbe svolto tranquillamente durante il terzo pasto.

Ma di nuovo la stessa scena, e il giorno dopo Reb Shmuel, che si sentiva estremamente imbarazzato, fu riaccompagnato un po' freddamente dal presidente. Nella città era ormai conosciuto come l'"uomo senza storie"...

I cavalli erano appena partiti quando improvvisamente Reb Shmuel si mise in piedi sulla carrozza e gridò: "Fermati! Fermati! Ho una storia!" Fecero fermare i cavalli e Reb Shmuel parlò al presidente che lo guardava con un briciolo di speranza: "Si tratta di un aneddoto, non so se vi interesserà..."

Il presidente lo incoraggiò facendogli un cenno di assenso con la testa, e Reb

shmuel cominciò a raccontare.

"In una notte d'inverno, il Baal Shem Tov mi svegliò: "Reb Shmuel, veloce, preparati, che partiamo!" Con il freddo e la neve, attraversammo grandi foreste, e dopo qualche ora arrivammo davanti ad una bella casa. Il Maestro entrò, e dopo solo mezz'ora, uscì: "Torniamo a casa!"

Ascoltando questa storia, il presidente cominciò a piangere. Reb Shmuel lo guardava meravigliato. Attraverso le sue lacrime, il presidente osservò i volti meravigliati che lo circondavano e disse: "Lasciate che vi spieghi. La persona che andò a trovare il Baal Shem Tov ero io! All'epoca ero un personaggio molto importante della gerarchia ecclesiastica. Il mio ruolo era quello di organizzare le conversioni forzate, seguite da violenze e persecuzioni contro gli ebrei".

In quella notte, quando il Baal Shem Tov fece irruzione in casa mia, stavo preparando uno dei decreti più crudeli della mia carriera...Non appena entrato, il Maestro si mise a parlare alzando la voce sempre di più: "Fino a quando? Fino a quando farai soffrire i tuoi fratelli? Non sai di essere un bambino sopravvissuto ad un pogrom, adottato da una famiglia polacca che ha sempre nascosto le tue origini? E' arrivato il momento di ritornare verso i tuoi fratelli e verso le tue tradizioni!"

Profondamente turbato, decisi immediatamente di abbandonare tutto e di ricominciare la mia vita da capo. Chiesi al Maestro: "Ma sarò perdonato un giorno per tutti i miei crimini?"

Il Baal Shem Tov mi rispose: "Il giorno in cui qualcuno ti racconterà la tua storia, saprai che sei stato perdonato..."

Traduzione di Aharon Leotardi

## EBRAISMO BASIC

### Ahavat Yisrael – Amare il prossimo

Il grande Rabbi Akiva disse: "ama il tuo prossimo come te stesso - questo è un concetto fondamentale della Torà". Si dovrebbe coltivare ed avere sentimenti di amore e rispetto per il nostro prossimo, poiché si è tutti parte della stessa famiglia. L'odio non dovrebbe avere spazio.

### Halbanàt Panim – Insultare o vergognare un altro

Se una persona viene vergognata in pubblico gli si sbianca la faccia dalla vergogna, la parola *halbanàt* infatti significa proprio impallidimento e *panim*, viso. I Rabbini la considerano un'azione terribile arrivando a suggerire che "è meglio cadere in una fornace ardente che imbarazzare qualcuno in pubblico". Colui che causa imbarazzo ad un altro in pubblico, perde la sua parte nel Mondo a Venire, *l'olam habà*.

### Lashòn Harà e Rechilùt – Maldicenza e pettegolezzo

Non si deve dire, scrivere né insinuare qualcosa di malvagio o negativo su un'altra persona, anche se è la verità. Questa si chiama *lashòn harà*, mentre il pettegolezzo e raccontare storie inerenti ad altre persone è *rechilùt*. Il Re Davide sottolinea l'importanza di stare attenti a quello che si dice scrivendo nei Tehillim: "*chi è l'uomo che desidera la vita...trattieni la tua lingua dal parlare male.*"

### Nekamà e netirà – Vendetta e covare rancore

Se si ha subito un torto si dovrebbe cercare di perdonare e certamente evitare di vendicarsi. La Torà proibisce sia l'uno che l'altro. Facciamo l'esempio in cui Tizio dice a Caio: "mi presti la tua matita?" e Caio risponde "no". Il giorno dopo Caio dice a Tizio: "Prestami la tua matita" e Caio risponde "No, perché tu non mi hai prestato la tua." Questo è *nekamà*. Se Tizio risponde: "Va bene, ti presto la mia matita perché non sono cattivo come te", questo è *netirà*. Tizio dovrebbe semplicemente dare in prestito la sua matita e perdonare e dimenticare senza fare nessun riferimento al comportamento di Caio.

La cosa più importante che possiamo dedicare ai nostri cari è il tempo. Se dedicassimo ai nostri figli metà dei soldi e raddoppiassimo la quantità di tempo che trascorriamo con loro, sarebbero infinitamente più ricchi. Recentemente un padre mi disse, "Con il mio stile di vita, tra la pressione in ufficio, o viaggi di lavoro, gli impegni nel sociale e la palestra per tenermi in forma, dove posso trovare tempo per i miei figli? Non esiste proprio!" La mia risposta fu che considerate la nostra vita impegnata, c'è un modo efficace per trovare il tempo per ciò che è veramente importante per noi, questo è possibile usando l'allegoria del barattolo. Supponiamo di avere dei sassi e dei sassolini che desideriamo mettere in un barattolo, alcuni

sono grandi, altri piccoli. Se inseriamo tutti i sassolini, non ci sarà posto per i sassi grandi. Il modo migliore per ottenere i risultati desiderati è inserire i sassi grandi per prima e poi lasciar cadere i sassolini. Se è veramente importante per noi trascorrere tempo con la nostra famiglia, allora essa deve essere il sasso più grande tra tutti i sassi e i sassolini che dovremo inserire nel barattolo. All'inizio di ogni anno, mese, settimana e perfino di ogni giorno sarebbe una buona idea prendere questo grande sasso del tempo – tempo per la nostra famiglia – e designare alcune ore specifiche e giorni nella nostra agenda. A quel punto il sasso è nel barattolo, quelle ore non esistono più, sono già state dedicate alla famiglia, e possia-

mo procedere a inserire i sassolini. È possibile che esse siano qualitativamente più grandi del sasso, ma nella scaletta delle nostre priorità, sono considerati sassolini – incontri di lavoro, shopping, svago ecc – posati attorno al sasso grande. Sorprendentemente, troveremo che tutti o perlomeno quasi tutti, troveranno il loro posto. Ho sentito persone in punto di morte lamentarsi di non aver passato abbastanza tempo con la famiglia. Non ho mai sentito dire di qualcuno che ha desiderato passare più tempo in ufficio.

*Di Rav Yaakov Lieder per gentile concessione di Chabad.org*

## LA PARASHÀ IN PILLOLE

### Lech Lechà - Genesi 12:1-17:27

D-o comanda ad Abramo, Avram, "Va via dal tuo paese, dal tuo parentado, dalla tua casa paterna al paese che ti indicherò". Avram, la moglie Sarai e il nipote Lot viaggiano alla terra di Canaan dove Avram costruisce un altare e insegna il Monoteismo.

A causa di una carestia va in Egitto dove la bellissima Sarai viene portata al palazzo del Faraone, Avram scampa alla morte perché si presentano come fratello e sorella. Una piaga improvvisa impedisce al Faraone di toccare Sarai e lo convince a restituirla al fratello-marito insieme a oro, argento e bestiame.

Di ritorno a Canaan Lot si separa da Avram e si stabilisce nella città di Sodom, dove viene catturato quando gli eserciti di Chedarlaomer e dei suoi tre alleati conquistano le cinque città della valle di Sodom. Avram si avvia per salvare il nipote e sconfigge i quattro re, viene benedetto da Malki-Zedek re di Salem (Gerusalemme).

D-o fa il Patto delle Parti con Avram dove gli pre-annuncia l'esilio del popolo d'Israele e li lascia la Terra Santa come eredità eterna.

Dieci anni dopo il loro arrivo nella Terra, Avram e Sarai sono ancora senza figli. Sarai dice ad Avram di sposare la sua ancella Hagar.

Hagar concepisce e diventa insolente verso Sarai per poi scappare quando Sarai la tratta duramente. Un angelo la convince a tornare e le dice che suo figlio sarà il padre di un grande popolo. Ishmael nasce nel 86° anno di Avram.

Tredici anni dopo D-o cambia il nome di Abramo, Avram, in Avraham (padre delle moltitudini) e quello di Sarai in Sarah (principessa) e gli promette che avranno un figlio che dovranno chiamare Yitzchak (riderà). Da questo figlio nascerà la nazione con il quale D-o stabilirà il suo patto speciale. Avraham è comandato di circoncidersi (e tutti i suoi discendenti) come segno del patto tra lui e D-o.

## L'ANGOLO DELL'HALACHÀ

### Il Rispetto della Sinagoga

Dice il Chatam Sofer: "Il Beth Hakneset è la dimora del Supremo, Hashem D-o di Israele Dimora in esso". Da qui possiamo dedurre di quanto sia importante il rispetto della dimora di D-o, non tanto per il posto stesso, quanto per Colui che risiede in questo posto. Si racconta di Rashì che quando vedeva una carta o un fazzoletto sul pavimento del Tempio si inchinava per tirarlo su, e del suo rabbino, Rabbi Yaakov Berabi Yakar che puliva con la propria barba la polvere che stava dinanzi l'Aron Hakodesh.

Ovviamente il rispetto del Tempio non è solo concernente alla pulizia ma anche al modo di vestirsi dentro al Tempio. Uomini e donne devono vestirsi in modo adeguato al luogo dove risiede D-o rispettando le leggi del pudore portando abiti degni a questo posto sacro.

Così anche il ridere e scherzare deve essere in modo contenuto provando sempre timore di D-o e non dimenticandosi mai di essere dinanzi a D-o, ovviamente nei momenti in cui si prega non è lecito nessun tipo di dialogo o scherzo ma deve esserci la massima attenzione alla preghiera rispettando coloro che vogliono pregare con devozione a D-o. Rispettando il Tempio rispettiamo Colui che vi risiede.

(Rambam Hil' Tefilla 11,5 Shu"à 151, 8-9)

Si prega di non trasportare questo opuscolo in luogo pubblico durante lo Shabbat